RISORGIMENTO: MANEGGIARE CON CURA

Dieci giornate per l'educazione civica

RISORGIMENTI

«Un tempo senza storia», lo ha definito Adriano Prosperi quello in cui viviamo, dove la disciplina storica, ignorata o bistrattata, deve fare i conti con l'affievolirsi dei legami memoriali, individuali e collettivi.
Il ruolo del museo, allora, nell'orizzonte di un passato fagocitato dall'oblio e di una contestuale presentificazione pervasiva, riemerge con forza, a confermarne il significato più profondo: spazio di accadimenti privilegiati, sede di incontri trasformativi, come quelli che si generano a contatto con le cose e le narrazioni, testimonianze imprescindibili della nostra eredità culturale.
Il proficuo raccordo del centro di ricerca CREA con Fondazione Brescia Musei ha offerto agli allievi e alle allieve del Master in Servizi Educativi per il patrimonio artistico, dei musei storici e di arti visive, l'opportunità preziosa di entrare nel vivo del percorso di visita del Museo del Risorgimento 'Leonessa d'Italia', inaugurato a inizio 2023.
Accostare le scelte espositive, verificare il compito del museo quale luogo di interpretazione della storia, significa sollecitare rimandi tra la memoria e il presente, interrogando le giovani generazioni di fronte ai documenti che, in un museo storico, spaziano dai testi scritti alle effigi statuarie, dai dipinti alle bandiere, dalle armi alle medaglie, ripercorrendo, attraverso le tracce materiali e immateriali, il lungo corso che ha caratterizzato il background della città delle Dieci giornate.
Gli snodi che scandiscono la problematizzazione del racconto storico, negli orientamenti allestitivi del museo bresciano – dissenso e identità, memoria e unità, mito e partecipazione – hanno giocato un ruolo centrale, suscitando domande e dibattiti, nella consapevolezza che il Risorgimento è un tempo da "maneggiare con cura".
Gli esiti del lavoro di gruppo, guidato da Isabella Bertario e dalla scrivente, nella funzione di tutor del laboratorio di progettazione, si configurano nella dimensione di una proposta didattica per la scuola secondaria di secondo grado, pensata per integrare lo svolgimento dei contenuti connessi al periodo considerato. La mediazione è rappresentata da dieci carte da gioco, costruite sugli spunti iconici e testuali derivati dalla visita al museo, implementate dai richiami ai monumenti che punteggiano lo spazio urbano. Gli allievi e le allieve ne hanno colto la portata "rivoluzionaria", nei suoi riflessi sull'oggi, innestando connessioni con le questioni più urgenti della contemporaneità, dentro la sfera valoriale della cittadinanza, in un continuo dialogo tra passato e presente, ma soprattutto tra persona e società.

Michela Valotti
CREA-Centro di ricerca per l'educazione attraverso l'arte e la mediazione del patrimonio culturale sul territorio e nei musei
Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore

Il Museo del Risorgimento *Leonessa d'Italia* di Brescia, fondato alla fine dell'Ottocento come spazio civico dedicato alla costruzione del nuovo sentimento nazionale e alla promozione di politiche della memoria in analogia con quanto avveniva in numerosi altri centri della Penisola, ha conosciuto negli ultimi decenni una profonda trasformazione, culminata nel 2023 in un nuovo allestimento che ne ha ridefinito finalità e modalità narrative. Il Museo si propone oggi come luogo inclusivo, critico e antiretorico, in cui il racconto del Risorgimento non si riduce a una sequenza di eventi, ma si articola attraverso le parole chiave che ne definiscono la complessità: Rivoluzione, Dissenso, Insurrezione, Guerra, Unità, Partecipazione, Mito, Eredità. Al fine di stimolare il coinvolgimento, l'apprendimento e il ruolo attivo del visitatore sono stati impiegati molteplici linguaggi della contemporaneità (inclusa, seppur sobriamente, la tecnologia digitale) capaci di coinvolgere il pubblico senza mai cedere all'intrattenimento fine a sé stesso, ma restituendo ai contenuti profondità storica, spessore umano e valore educativo.
Coerentemente a questa visione, Fondazione Brescia Musei ha aderito al progetto *Risorgimento: maneggiare con cura*. *Dieci giornate per l'educazione civica*, realizzato in collaborazione con il centro di ricerca CREA e gli allievi del Master in Servizi educativi per il patrimonio artistico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il progetto, pensato per le scuole secondarie di secondo grado, si propone come uno strumento didattico flessibile e partecipativo, capace di generare riflessioni critiche, a partire da fenomeni risorgimentali, attraverso un mazzo di carte tematiche, immagini, parole e attività cooperative. Un invito a esplorare il Risorgimento come patrimonio comune e condiviso, da comprendere con cura e restituire alla riflessione pubblica. Con questo progetto, il Museo del Risorgimento *Leonessa d'Italia* rinnova il suo ruolo di presidio culturale e civile non solo di custode del passato, ma di agente attivo nella formazione di cittadine e cittadini consapevoli. In un tempo segnato da semplificazioni e contrapposizioni identitarie, il Museo afferma la necessità di leggere criticamente la storia per comprendere il presente e costruire insieme una comunità fondata sui diritti, sulla memoria e sulla partecipazione democratica.

Francesca Bazoli
Presidente Fondazione Brescia Musei

Stefano Karadjov
Direttore Fondazione Brescia Musei

DALLA STORIA ALL'EDUCAZIONE CIVICA

L'affermazione dell'individualismo radicale appare oggi vincente: "viviamo nell'epoca dell'imperativo all'autorealizzazione, che ci rende insofferenti verso tutto ciò che può interferire con lo spazio sacro della 'vita autentica'. ...È infatti la libera realizzazione di tutti e di ciascuno il criterio di legittimazione dell'organizzazione sociale nella quale viviamo: moltiplicare i mezzi senza predeterminare i fini individuali costituisce il grande mito della contemporaneità" (Magatti).
Ma come può consistere una società che non ha più un fine in comune e che non avverte la necessità di una comunità che non sia un distributore di servizi?
Una grave conseguenza di questo orizzonte culturale è poi la crescente disaffezione alla storia, perché il presentismo in cui viviamo, venato di scetticismo rispetto ad ogni possibilità di trovare un senso nella vita, ha rotto ogni riferimento con la tradizione, con ogni tradizione, per cui il rapporto con il passato, con una qualche forma di radicamento storico e di legame col territorio, viene sentito come un vincolo invece che come una risorsa da cui attingere per attraversare il presente con una prospettiva positiva verso il futuro.
Eppure, come ci ricorda lo storico Romeo: "un paese idealmente separato dal proprio passato, è un paese in crisi di identità e dunque potenzialmente disponibile, senza valori da cui trarre ispirazione e senza quel sentimento di fiducia in se stesso che nasce dalla coscienza di uno svolgimento coerente in cui il passato si pone come premessa e garanzia del futuro".

È motivo di soddisfazione, perciò, scoprire che un gruppo di giovani, nello svolgimento di un master in Servizi educativi per il patrimonio artistico, dei musei storici e di arti visive, abbia formulato un progetto che mette al centro il riferimento alla storia, impegnandosi a riattualizzare il passato nel presente, in una prospettiva costruttiva di supporto all'insegnamento di Educazione civica.

La storia infatti è la trama degli avvenimenti attraverso cui gli uomini in azione partecipano alle cose di questo mondo, costruendo sempre nuove aggregazioni. È sempre il frutto di una serie di avvenimenti o svolte storiche ciò che concorre a far maturare una identità comune.
La caratteristica specifica della storia italiana è quella di essere costruita, fin dall'antichità, sulla convergenza del molteplice piuttosto che sulla compattezza di una coesione inglobante, come è stato per altre nazioni europee.
È questa la caratteristica in particolare del Risorgimento, che tanto ha significato per la storia di Brescia, che ha saputo amalgamare le diverse "Italie" in un unico organismo socio-politico in nome del valore storico del principio di nazionalità.
La nazione, infatti, così come era intesa dalla cultura romantica, non era un'unità puramente etnica, ma un'unità "spirituale": come tale, essa è un'unità che vive nelle coscienze e può essere pensata come il risultato di un processo storico che ha generato in popolazioni dapprima diverse una memoria collettiva, in cui si è depositata un'esperienza condivisa e un'unità linguistica da cui è nato il sentimento di una comune appartenenza.
Il Risorgimento ha realizzato così una "storia-mosaico", mettendo al centro del proprio progetto l'idea di nazione, intesa come popolo non più passivo davanti alla realtà geopolitica circostante ed al rapporto con la propria tradizione.

La dialettica interna tra i vari progetti etico-politici di riunificazione non è stata facile e il prevalere della soluzione monarchico-costituzionale non ha favorito la risoluzione efficace dei principali nodi problematici emersi, quali la questione meridionale, la questione sociale e l'emarginazione della cultura cattolica.
È solo con l'avvento della Repubblica che si è realizzata una più compiuta "storia-mosaico" dell'Italia, perché tutte le diverse "anime" del paese hanno trovato spazio ed espressione legittima in quanto riconciliate negli ideali di libertà e solidarietà fondati sul riconoscimento della dignità inviolabile della persona umana, come documenta l'articolato tessuto dei diritti e doveri sanciti nei primi 12 articoli della Costituzione.

Oggi questa unità nella libertà e nel rispetto della dignità di ogni persona va consolidata per superare la nostra tendenziale indifferenza all'altro (conseguenza diretta dell'individualismo radicale) e la difficoltà a guardare in faccia in modo realistico senza faziosità ideologiche o puramente reattive, i nodi problematici che mettono in questione il nostro io.
È necessario diventare consapevoli che l'unico modo per costruire una società migliore è partire dal riconoscimento che l'altro è sempre un bene per me e che il dialogo e la capacità di riflessione critica comune sul futuro, utilizzando il passato come risorsa, sono la strada per individuare le soluzioni più ragionevoli ai problemi sociali emergenti.

Bene, perciò, ha fatto il Parlamento (Legge 92/2019, deliberata con voto unanime!) ad introdurre esplicitamente l'Educazione civica nella scuola con una formulazione dell'art. 1 che ricorda a tutti noi il cuore ideale della stessa: "L'educazione civica contribuisce a formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri."
La scuola non è infatti solo il luogo dell'apprendimento dei saperi, ma è il luogo culturale per eccellenza per la crescita di un io maturo e responsabile di fronte al reale, capace di partecipare attivamente alla costruzione del bene comune delle diverse comunità di appartenenza e quindi a sviluppare il vero antidoto all'individualismo, un io in relazione, pronto a realizzare un "noi in azione".
Questa prospettiva è stata confermata e precisata dalle recentissime Linee Guida per l'insegnamento dell'Educazione civica, emanate dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (7-9-2024).
Molto opportunamente le Linee guida insistono sul valore educativo della trasversalità di questo insegnamento e sull'importanza metodologica delle "esperienze anche laboratoriali" per una pratica efficace dell'Educazione civica.
Occorre quindi che in primo luogo si sviluppi nella scuola una concezione collegiale della trasversalità dei saperi tutti orientati all'avventura del dare senso a ciò che si studia e si impara.
E poi è decisivo comprendere che l'Educazione civica, solo se è intessuta di percorsi ed esperienze significative, sviluppati come "vie pratiche" per la riscoperta dei valori sociali, potrà avere un ruolo strategico per ricostruire il tessuto valoriale e le capacità relazionali dei giovani.
E queste esperienze, come esplicitamente richiamano le norme, possono coinvolgere le realtà del territorio.

È proprio a queste istanze che risponde questo progetto, frutto della sensibilità di giovani attenti alla dimensione culturale del patrimonio artistico e monumentale tipico di un territorio, e del fecondo rapporto con il Museo del Risorgimento di Brescia, che ha saputo impostare il suo percorso museale in forme innovative.

Ci auguriamo perciò che progetti analoghi, in contesti territoriali e museali altri, possano realizzarsi, affinché sempre più la ricca dotazione del patrimonio culturale e artistico italiano entri in relazione con la formazione civica dei giovani.

La sfida dell'Educazione civica è quanto mai viva: se ne accorge chiunque vive la scuola quotidianamente come docente o genitore. C'è bisogno di aiutare i nostri studenti ad avere gli strumenti per giudicare della società in cui viviamo, della storia da cui arriviamo e degli strumenti di cui ci serviamo e per farlo c'è bisogno del contributo di tutti e di ciascuno e del dialogo tra tutti. Lo spazio dell'insegnamento, in specie di un insegnamento interattivo come quello qui proposto, è ancora un luogo privilegiato per questo dialogo e come tale non va sprecato.
In questa prospettiva ci auguriamo che l'insegnamento dell'Educazione civica diventi una leva strategica per ricucire il rapporto scuola-vita attraverso relazioni educative e progettazioni didattiche che siano centrate sulla valorizzazione di "esperienze autentiche" come via alla costruzione di rapporti più veri con gli altri e con la realtà territoriale in cui si è inseriti, per riconoscere "il bene comune" come il fine umano autentico della scuola.

Andrea Caspani
Direttore di LineaTempo (www.lineatempo.eu)
già docente di Didattica della storia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore

ISTRUZIONI PER L'USO

RISORGIMENTO: MANEGGIARE CON CURA
Dieci giornate per l'educazione civica

Riconoscendo il ruolo di primaria importanza che l'educazione civica riveste nella formazione dei futuri cittadini ed in linea con le recenti disposizioni ministeriali (cfr. MIM, Allegato A. Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica), le studentesse e gli studenti del *Master in Servizi educativi per il patrimonio artistico, dei musei storici e di arti visive dell'Università Cattolica di Milano* hanno elaborato, in collaborazione con Il *Museo del Risorgimento Leonessa d'Italia* di Brescia, uno strumento didattico destinato alle/agli insegnanti della scuola secondaria di II grado per avvicinare le studentesse/gli studenti al concetto di cittadinanza attiva, a partire dagli ideali emersi in periodo risorgimentale.
A seguito di una ricerca sulle proposte didattiche già presenti, la scelta è ricaduta sulla realizzazione di un mazzo di dieci carte tematiche il più possibile maneggevoli, adattabili ed interattive, in grado di facilitare il dialogo ed il confronto in classe.
Il numero di carte è un richiamo alle Dieci giornate di Brescia, momento chiave per la storia della città che si inserisce nel complesso panorama delle rivolte risorgimentali. Progettate a partire dalla collezione del museo e del patrimonio della città di Brescia, risultano fruibili per tutte le scuole d'Italia.
Le carte, pensate per l'utilizzo in classe, presentano una serie di stimoli, visivi e concettuali, utili ad intavolare riflessioni partecipate ed instaurare un dialogo attorno ad una parola chiave, input didattico iniziale.
Ciascuna carta presenta sul fronte un'immagine – che riproduce un oggetto esposto nel Museo del Risorgimento bresciano – e sul retro l'attività didattica proposta, unitamente ad alcuni spunti per l'approfondimento.
Ogni carta è utilizzabile singolarmente o inserita in un percorso di più giornate, ipotizzando come ultima tappa la visita al museo del Risorgimento della propria città.
Nonostante la selezione e la sequenza delle carte non siano vincolanti, si suggerisce di avviare il percorso dalla carta IDENTITÀ e di chiuderlo con la carta MEMORIA.
Il mazzo è accompagnato da un fascicolo-guida rivolto ai docenti, con lo scopo di illustrare in modo più completo le attività e suggerire eventuali piste di lavoro successive.
Le attività si potranno svolgere durante l'anno scolastico nel contesto dell'educazione civica, ma potranno interessare anche materie diverse, in linea con le indicazioni ministeriali che invitano ad un approccio di tipo interdisciplinare. Sia le carte che i fascicoli riportano le indicazioni utili (durata, luogo, metodologia) a guidare i docenti nella scelta e nello svolgimento.
Nella sezione SVOLGIMENTO vengono descritte le diverse tipologie di intervento del/la docente (lezione frontale, moderazione, facilitazione, etc.). Per una maggiore chiarezza, le fasi di lavoro che implicano attività autonome da parte delle studentesse e degli studenti sono evidenziate dal simbolo della graffetta.
Ogni attività avrà esiti e prodotti diversi, secondo la tipologia di approccio proposto. Talvolta sono previsti elaborati tangibili, individuali o di gruppo, in altri casi l'esperienza produrrà contenuti virtuali o immateriali e momenti di confronto.

A cura di *Chiara Aiello*, *Martina Casu*, *Silvia Fogato*, *Martina Galizzi*, *Carla Mardini*, *Caterina Mettica*, *Margherita Perugini, Sara Petretto*, *Deborah Salvetti*, *Roberta Susini*
con la supervisione di *Isabella Bertario*, *Michela Valotti*

Identità

DURATA: due attività da 2 h l'una

LUOGO: in classe

OBIETTIVO: rafforzare la capacità di lavoro in gruppo e stimolare il confronto tramite dibattito. L'espressione e l'ascolto dei reciproci punti di vista, idee e principi hanno lo scopo di far emergere gli elementi identitari comuni, da valorizzare attraverso la loro rappresentazione grafico simbolica nella bandiera.

La realizzazione della bandiera si rende funzionale anche ad obiettivi di ambito artistico-progettuale, in quanto permette alle studentesse ed agli studenti di lavorare in gruppo sulla comunicazione simbolica, sulla progettazione e sulla capacità compositiva

METODOLOGIA:
- lezione partecipata
- laboratorio creativo

MATERIALI | laborario
- carte e cartoncini colorati, giornali e riviste
- forbici e colla o biadesivo
- pastelli, pennarelli, fogli e matite
- [opzionale] materiali alternativi, come stoffa o altro

Lezione partecipata

Le studentesse e gli studenti si confrontano rispetto alla definizione di nazione, aprendo una discussione a partire da domande-stimolo fornite dall'insegnante, quali, ad es.: mi riconosco nella definizione enciclopedica di nazione? in cosa mi riconosco?
Ulteriori stimoli emergeranno entrando nello specifico di alcune questioni concrete, come: la cittadinanza, come si acquisisce; gli apolidi, chi non ha nazione; le seconde generazioni e la cittadinanza. L'insegnante in questa fase ha il compito di creare un ambiente di confronto neutro, privo di giudizio, intervenendo al fine di stimolare la partecipazione degli studenti e di fornire input utili alla discussione [cfr. sezione **STRUMENTI**], lasciando aperto il confronto nella classe.

Laboratorio creativo

Il confronto avvenuto durante la discussione partecipata viene ripreso, ponendo particolare attenzione alle questioni dell'appartenenza e della rappresentazione. L'insegnante introduce il concetto di bandiera come simbolo di una nazione.

- LA BANDIERA COME SIMBOLO DI UNA NAZIONE. Quali sono i significati rappresentati dai suoi colori e dalle sue forme? esiste una lettura comune?

La classe si confronta brevemente.

- LA BANDIERA COME SIMBOLO DI UN GRUPPO. La classe viene divisa in gruppi di circa 4-5 studentesse / studenti. Ogni gruppo è invitato a ragionare assieme sui valori e i principi per loro irrinunciabili. Lo scopo è individuare un massimo di tre concetti, condivisi da tutti i membri, di cui proporre una rappresentazione simbolica attraverso colori e forme per creare la bandiera del gruppo.

Ogni gruppo presenta al resto della classe la propria bandiera, risultato della negoziazione, raccontando il processo che ha condotto alla scelta, le difficoltà incontrate, gli eventuali momenti di conflitto ed il modo in cui sono stati superati.

Per la creazione della bandiera, si consiglia prima una progettazione tramite schizzi e annotazioni, per procedere alla sua realizzazione solo al raggiungimento del compromesso. Se si vuole dare particolare peso agli obiettivi di ambito artistico, la presentazione può avvenire sotto forma di dialogo, con la classe che interviene dando interpretazioni della bandiera di ogni gruppo allo scopo di testarne il potenziale comunicativo/simbolico.

Strumenti

La cittadinanza | FONTI: Ministero dell'Interno: https://www.interno.gov.it/it/temi/cittadinanza-e-altri-diritti-civili/cittadinanza | Rete G2: https://www.secondegenerazioni.it/leggedicittananza/

Gli apolidi, chi non ha nazione | FONTE: UNHCR, agenzia UN per i rifugiati: https://www.unhcr.org/it/risorse/carta-di-roma/fact-checking/chi-e-un-apolide/

Le seconde generazioni e la cittadinanza | FONTE: Rete G2: https://www.secondegenerazioni.it/

Gli studenti stranieri e la scuola | FONTI: Ministero dell'Istruzione: https://www.miur.gov.it/-/scuola-pubblicati-i-dati-sugli-studenti-con-cittadinanza-non-italiana-aumentano-i-nati-in-italia-sono-il-66-7-cala-il-totale-generale
Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, riportante i dati del Rapporto annuale ISTAT 2022 - Famiglie, stranieri e nuovi cittadini:
https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/Dettaglio-news/id/2684/Migrazioni-e-nuove-generazioni-nel-Rapporto-Annuale-Istat-2022-

La bandiera italiana | FONTE: Presidenza della Repubblica https://www.quirinale.it/page/tricolore.

Insurrezione

DURATA: tre attività da 1h /1h e 30 min. l'una

LUOGO: in classe

OBIETTIVO: incoraggiare gli studenti a pensare in modo critico ai fatti storici avvenuti a Brescia (e non solo), riflettendo sulle ragioni e le motivazioni che si celano dietro le decisioni di entrambe le parti (i bresciani e l'oppressione austriaca) sviluppando cosìcapacità di analisi, sintesi e argomentazione.

METODOLOGIA:
- lezione
- attività di gruppo
- *Debate* (gioco di ruolo)

STRUMENTI
- bibliografia e sitografia specifica sull'argomento

Lezione frontale
Il primo incontro consiste in una lezione frontale condotta dalla/dal docente. Si concentra sulla presentazione delle Dieci giornate di Brescia: dove, come e quando si sono svolte, quali sono gli attori coinvolti, come si sono concluse e quali sono state le conseguenze e gli effetti che queste hanno prodotto.

Attività di gruppo
Il secondo incontro si articola attorno a una discussione in classe sul tema delle rivolte popolari con l'obiettivo di far riflettere gli studenti sul concetto di insurrezione: viene chiesto alle studentesse ed agli studenti di nominare altri movimenti di rivolta a loro più contemporanei, che vedono come protagoniste minoranze in lotta per i loro diritti contro forme di oppressione.

A titolo di esempio, si riportano i seguenti:
- Il movimento per i diritti civili degli afroamericani negli Stati Uniti, guidato da figure come Martin Luther King Jr. e Rosa Parks, contro la segregazione e la discriminazione razziale.
- Le suffragette, nel tardo XIX e primo XX secolo nel Regno Unito e negli Stati Uniti, per il diritto al voto per le donne.
- Il movimento degli indipendentisti in India, guidato da Mahatma Gandhi, contro l'occupazione britannica e per l'indipendenza dell'India.
- Il movimento femminista #ME TOO, per l'uguaglianza di genere, la parità salariale, e altri temi come il diritto all'aborto.
- Il movimento Black Lives Matter, negli Stati Uniti e nel resto del mondo, contro la brutalità della polizia e il razzismo sistemico contro i neri.

Al termine dell'incontro le studentesse e gli studenti scelgono di comune accordo un movimento di insurrezione tra quelli emersi e cercano autonomamente informazioni in merito ai fatti avvenuti.

Debate - Gioco di ruolo
L'ultimo incontro vede le studentesse e gli studenti organizzare un dibattito in classe che metta in scena le dinamiche del movimento di insurrezione scelto nell'incontro precedente. Come in un gioco di ruolo, gli studenti si dividono tra chi parteggia per la minoranza che si ribella e chi per l'oppressore che vuole mantenere lo status quo. Entrambi i gruppi devono motivare il perché delle loro azioni e decisioni, evidenziando così le ragioni sia di una che dell'altra fazione.

Risorsa didattica
È di recente produzione un gioco in scatola chiamato *Oppressi e oppressori. Tu da che parte stai?* della Fondazione Gariwo (https://it.gariwo.net/educazione/il-gioco-di-ruolo-oppressi-and-oppressori-tu-da-che-parte-stai-25556.html) che può aiutare il docente ad organizzare il gioco di ruolo.

Unità

DURATA: due attività da 1 h e 30 min. l'una

LUOGO: in classe

OBIETTIVO: Far riflettere le studentesse e gli studenti sul concetto di unità come compromesso tra parti e convivenza pacifica delle diversità, creando connessioni tra la condizione socio-culturale frammentaria dell'Italia durante e dopo il Risorgimentocon l'attuale condizione di di multiculturalità presente nel nostro paese.

METODOLOGIA:
- lezione partecipata
- laboratorio creativo

MATERIALI | **laborario**
- cartellone, puntine da disegno, spago/lana, forbici
- immagini o video dell'opera *Legarsi alla montagna* di Maria Lai e dell'opera *Collage ABCD* di Raul Hausmann (vedi **Strumenti**)
- cartina dell'Italia pre-unitaria e dell'Italia contemporanea in formato A3 (vedi **Strumenti**)
- proiettore, schemo

Lezione partecipata

L'insegnante ha il compito preliminare di stampare in A3 le cartine presenti nella sezione **IMMAGINI** (vedi **STRUMENTI**), ognuna in due copie. Ogni copia deve essere ritagliata seguendo le divisioni tra regioni o stati (nel caso dell'Italia preunitaria).

L'insegnante mostra le opere di Lai (su internet si trovano anche brevi video della performance) e di Hausmann alle studentesse ed agli studenti, fornendo solo poche informazioni (si trovano nella sezione **STRUMENTI**) e li invita a osservarle in silenzio. Si procede con un'osservazione guidata per comprendere meglio il significato delle opere, durante la quale l'insegnante accoglie le sensazioni e le riflessioni delle studentesse e degli studenti e all'occorrenza pone alcune domande: secondo voi, perché Maria Lai ha deciso di unire anche le case delle famiglie che non andavano d'accordo tra loro? pensate che i suoi concittadini siano stati subito felici della sua idea e abbiano collaborato spontaneamente o hanno avuto bisogno di essere convinti? secondo voi è stato importante far emergere i diversi rapporti tra le famiglie attraverso il pane o il nodo tra i nastri? osservando queste opere che parole vi vengono in mente per descriverle? Trovate qualche parola in comune tra le due opere? che definizione dareste della tecnica del collage? trovate delle connessioni tra il collage e la performance ad Ulassai?

Attraverso questa riflessione guidata l'insegnante cerca di far emergere il concetto di unione come compromesso, di unità come legame tra parti diverse, per introdurre la condizione socio-culturale italiana durante e dopo il Risorgimento. La grande sfida post-risorgimentale fu proprio quella di "fare gli Italiani" come disse Massimo D'Azeglio. Dopo poco più di 150 anni la sfida è quanto meno attuale e l'insegnante propone alle studentesse / agli studenti il confronto tra le due carte geografiche (presenti nella sezione **STRUMENTI**) dell'Italia nella prima metà dell'Ottocento e dell'Italia attuale. In quest'ultima viene segnalata regione per regione la presenza di stranieri residenti, presenza che amplifica la sfida di integrazione già verificatasi in occasione dell'Unità italiana. L'insegnante avrà avuto cura di ritagliare le due cartine geografiche e di distribuirne i pezzi ricavati alla classe (divisa in due gruppi), chiedendo di ricomporre i "puzzle". Una volta terminato il lavoro si procede con una riflessione guidata durante la quale l'insegnante può porre alcune domande: trovate analogie tra le due cartine? secondo voi, tra le regioni italiane ci sono delle differenze culturali? se sì, è un problema da risolvere o una ricchezza? secondo voi quali sono state le difficoltà principali incontrate dalle popolazioni italiane nel 1861, subito dopo l'Unità, dal punto di vista sociale e culturale? quali strategie si possono individuare per migliorare la convivenza tra popolazioni di culture diverse?

N.B. Nel caso ci siano studenti stranieri (ma anche provenienti da regioni diverse da quella di residenza), il dialogo risulterà ancora più arricchente, in quanto si potrà far riferimento alle difficoltà di integrazione riscontrate dai ragazzi stessi.

Laboratorio creativo

L'insegnante introduce il laboratorio, invitando le studentesse e gli studenti a preselezionare e a portare in classe un'immagine o un altro oggetto che li rappresenta o a cui sono particolarmente legati (una foto, una cartolina, una frase tratta da canzone/libro/serie tv/film, l'etichetta di un paio di scarpe, la copertina di un videogioco...), specificando che andrà affissa/o su un cartellone e che quindi dovrà essere un elemento adatto allo scopo.

In classe viene appeso il cartellone sul quale, a turno, le studentesse e gli studenti attaccano le immagini, aiutandosi con una puntina da disegno. Nel momento in cui applicano l'immagine forniscono una breve spiegazione di cosa sia e del perché l'hanno scelta. Quindi uniscono con della lana o dello spago le immagini che hanno un legame tra loro (ad es. perché si è scelta la stessa tipologia di oggetto o la citazione di un film, l'etichetta di una scarpa piuttosto che una foto di se stessi...). Il risultato potrebbe far emergere legami nascosti all'interno della classe.

L'idea è quella di pensare all'unità non come uguaglianza o uniformità ma come creazione di legami significativi e di come ci si possa sentire parte di una collettività senza perdere la propria individualità e specificità.

Strumenti

Descrizione opere

-*Collage ABCD*, fotomontaggio realizzato da Raoul Hausmann nel 1923, attraverso l'uso combinato di fotografie pubblicate sui giornali, elementi tipografici, ritagli da diverse tipologie di libri, manuali, riviste, tipico, tra le altre, dell'avanguardia dadaista.
-*Legarsi alla montagna* è un'installazione collettiva che ha avuto luogo ad Ulassai, paese d'origine dell'artista, nel 1981. Incaricata dal sindaco della realizzazione di un monumento per il paese, Maria Lai decide di coinvolgere tutta la comunità e di creare un'opera "relazionale". La sua idea prevedeva di legare con un nastro tutte le case del paese tra loro e infine ancorarlo alla montagna. A seconda dei rapporti che le famiglie avevano tra loro al nastro poteva essere aggiunto il pane "della festa" (tipico pane decorato e inciso che si prepara, appunto, in occasioni festive) o un nodo. Se tra le famiglie vi erano motivi di rancore o inimicizia al nastro non veniva aggiunto nulla.

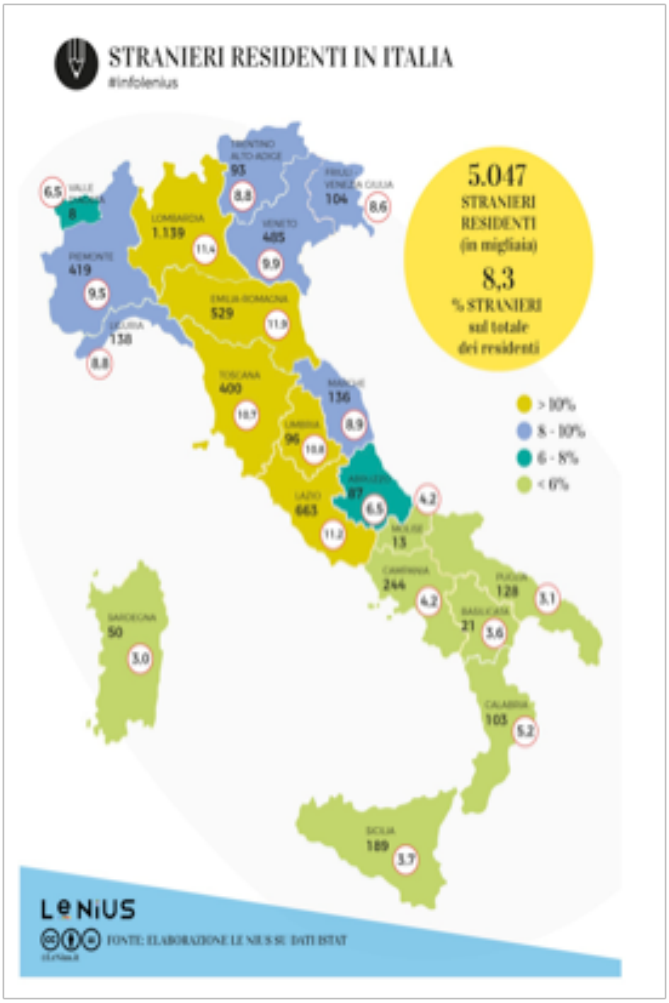
Immagini

Raul Hausmann
Collage ABCD
1923-24

Maria Lai
Legarsi alla montagna
1981

FONTE:
https://antinomie.it/index.php/2021/09/06/il-nastro-la-montagna-maria-lai-pioniera-dellarte-relazionale/

Cartina dell'Italia pre-unitaria, 1820-1848
FONTE:
https://www.limesonline.com/carte/l-italia-pre-unitaria-1860-14679994/



Cartina tematica dell'Italia con dati aggiornati al 2017
FONTE:
https://www.lenius.it/quanti-sono-gli-immigrati-in-italia-e-in-europa/4/

Mito

DURATA: due attività da 1 h e 30 min. l'una

LUOGO: in classe

OBIETTIVO: indagare il tema del mito, nel passato e nel presente, prendendo come spunto la storia del jeans, cui è legata la biografia leggendaria di Giuseppe Garibaldi

METODOLOGIA:
- ricerca in piccolo gruppo
- lezione partecipata
- laboratorio creativo (individuale) + restituzione finale

MATERIALI | laborario
- ricerca: connessione internet con relativi dispositivi (cfr. la sezione Strumenti)
- laboratorio: stoffa di jeans di riciclo, ago e filo per assemblare, pennarelli e tempere per elaborare

Ricerca
Le studentesse e gli studenti, su indicazione dell'insegnante, sono invitati a scegliere e portare a scuola un'immagine che risponda alla domanda: chi/cosa è mito per voi oggi?
La classe legge la definizione di mito presente sulla carta e ogni studentessa e studente la paragona all'immagine che ha scelto. L'insegnante contestualizza il tema nell'ambito del Risorgimento italiano, riferendosi in particolare ad alcune figure di spicco e alla loro mitizzazione.

Lezione partecipata
Dopo la prima fase di inquadramento storico, viene affrontato il tema del mito da un punto di vista insolito. Si pone infatti l'attenzione sul jeans come esempio di dispositivo socio-culturale popolare, mitizzato ed appartenente alla storia collettiva.
Le studentesse / gli studenti divisi in gruppi sono incaricati di svolgere una ricerca sul tema, che ricostruisca la storia del jeans, della sua genesi e diffusione. Le studentesse / gli studenti si scontreranno, per esempio, col fatto che non esiste una verità assoluta in merito alle sue origini. Ed è proprio questa una delle caratteristiche del mito.

Lezione partecipata
La restituzione e il confronto sugli esiti della ricerca offrono lo spunto per condividere quanto emerso e appreso durante la ricognizione, utile a definire l'identikit del mito. Le informazioni raccolte attorno alla storia del jeans, ancora attuale, offrono l'occasione di spostare poi l'attenzione sull'oggi, al fine di sviluppare un dialogo, a partire dalle seguenti domande: cosa caratterizza i miti oggi? quali valori incarnano e veicolano? quale "estetica" presentano?

Laboratorio creativo
L'eventuale attività individuale finale prevede che le studentesse e gli studenti vengano invitati a raccontarsi, creando il modello personale di un paio di jeans che viene successivamente presentato alla classe.

Strumenti

Bibliografia/sitografia
-Remo Guerrini, *Bleu de Genes. Piccola storia illustrata del jeans*, De Ferrari, 2021
-Luisa Mattia – Paolo D'Altan, *I jeans di Garibaldi. Ovvero come Celestina vinse la sua battaglia*, Roma, Milano, Carthusia, 2005
-https://www.ianberry.org/

Guerra

DURATA: 1 h e 30 min. + 2 h + 1 h e 30 min.

LUOGO: in classe + attività da svolgere a casa

OBIETTIVO: nell'ambito dell'educazione alla pace far riflettere sul fatto che le guerre non sono esclusivamente un fatto storico, ma avvenimenti che incidono realmente sulla vita della comunità e del singolo. Apprendere che il conflitto, di per sè, non è da stigmatizzare, ma è possibile viverlo come strumento per imparare ad ascoltare l'altro, acquisendo la capacità di portare avanti una discussione per esporre al meglio le proprie idee, rispettando quelle altrui.

METODOLOGIA:
- lezione partecipata
- compito a casa
- *Debate*

STRUMENTI
Bibliografia e sitografia specifica sull'argomento

Lezione partecipata

L'insegnante richiama l'attenzione delle studentesse e degli studenti su alcuni focolai di guerra attivi nel mondo, ancorando la narrazione a risorse foto/video. La lezione partecipata intende sollecitare la riflessione sulle conseguenze reali del conflitto sulla popolazione che lo subisce.

Compito a casa

Per rafforzare il legame tra le studentesse e gli studenti e il proprio territorio, in modo da generare una nuova coscienza di appartenenza, l'insegnante assegna loro un compito da svolgere a casa: Il Risorgimento è passato anche da casa tua? Svolgete una ricerca su episodi avvenuti nella vostra città legati al Risorgimento, individuando quanti più riferimenti possibili sul territorio, nelle architetture e nei monumenti, ma anche nell'odonomastica (nomi di vie, piazze, quartieri...)

Debate

La classe si trasforma in un'aula di tribunale: attraverso il dibatto è possibile rendere consapevole la studentessa / lo studente che è possibile comprendere il punto di vista altrui, senza cambiare idea e/o risultare perdenti. Si procede individuando un conflitto sul quale dibattere (può essere un vero e proprio conflitto del passato o della contemporaneità o anche semplicemente un conflitto legato alla vita quotidiana). La classe si divide, prendendo posizione attorno ad un'affermazione emersa durante il dibattito. L'insegnante osserva prima le reazioni proprie del gruppo che verosimilmente si identifica in favorevoli, contrari e "neutrali" (coloro che non intendono prendere posizione). Ciascuna fazione deve motivare le proprie ragioni. Successivamente l'insegnante assegna a ciascuno una posizione diversa da quella propria e le studentesse e gli studenti devono cercare di convincere gli altri della posizione assegnata dall'insegnante.

Partecipazione

DURATA: quattro attività da 1 h e 30 min. l'una

LUOGO: in classe

OBIETTIVO: far riflettere le studentesse e gli studenti attorno ai sentimenti e ai valori cardine del Risorgimento, suscitando/veicolando l'interesse riguardo una "causa" contemporanea. Sollecitare il confronto con una realtà associativa del loro contesto di riferimento.

METODOLOGIA:
- lezione partecipata
- compito a casa
- *Debate*
- laboratorio creativo

MATERIALI
Lezione partecipata: computer, collegamento internet
Laboratorio: carta, matita, cartellone grande, pennarelli, colla, forbici, computer e stampante

Lezione partecipata

L'insegnante presenta alle studentesse e agli studenti il contesto storico del Risorgimento, approfondendo le ragioni dell'adesione alla causa e ai suoi obiettivi. Quindi sposta l'attenzione sull'attualità, in particolare sull'eventuale affiliazione delle studentesse e degli studenti ad una associazione di volontariato, raccogliendo informazioni sulle specifiche finalità dell'aggregazione. Rispetto all'attivismo civico delle studentesse e degli studenti, a margine della condivisione, vengono selezionate le due "cause" che sembrano aver avuto maggior consenso. Viene infine assegnata alla classe una ricerca da svolgersi a casa o in aula che prevede la selezione di un'associazione che sostiene una delle due "cause" selezionate.

Debate

La classe viene divisa in tre gruppi. Il primo gruppo rappresenta la prima delle due cause scelte durante il primo incontro, il secondo gruppo rappresenta la seconda causa e il terzo gruppo è il gruppo degli "elettori". Ciascuno dei due primi gruppi sceglie, anche attraverso un voto interno, quale associazione tra quelle proposte dalle studentesse e dagli studenti rappresenta meglio la causa loro assegnata e fornisce al terzo gruppo, quello degli elettori, tre motivi per cui l'associazione da loro proposta dovrebbe essere votata, e ne sostengono dialetticamente le ragioni, di fronte al resto della classe. Si procede alla votazione, al termine della quale viene proclamata l'associazione "più credibile".

Laboratorio creativo

L'intera classe viene divisa in piccoli gruppi di lavoro, ognuno dei quali ha il compito di creare un cartellone pubblicitario per l'associazione più votata. Il manifesto deve contemplare uno slogan, una o più foto e un testo per incentivare i cittadini a diventare membri dell'associazione e/o a partecipare attivamente alle attività della stessa.

[IN+] Incontro con l'Associazione

L'insegnante organizza eventualmente un incontro con una/un responsabile dell'associazione, online o, meglio, in presenza, in classe. Durante l'incontro le studentesse / gli studenti presentano i cartelloni ideati all'associazione ed hanno l'opportunità di approfondire alcuni aspetti del lavoro dell'associazione, mediante il confronto con il/la responsabile.

Rappresentazione

DURATA: due attività da 1 h e 30 min. l'una

LUOGO: in classe e a casa

OBIETTIVO: osservare fonti storiche da una diversa prospettiva, dandone una lettura critica e interrogarsi sui valori della società contemporanea attraverso lo studio delle sue "rappresentazioni"

METODOLOGIA:
- dibattito
- laboratorio creativo

Dibattito

Il docente introduce alla classe il tema della "rappresentazione" partendo dall'etimologia indicata sulla carta, *re-ad-praesentare*, rendere di nuovo presente, mettere davanti agli occhi, sollecitando la classe a riflettere sulle tematiche cogenti della contemporaneità (cfr. la sezione **STRUMENTI**). Presentata la carta, l'insegnante, nel ruolo di moderatore, introduce il dibattito partendo dalle domande-stimolo: Perché l'artista, nonostante abbia ritratto fedelmente la realtà, ha deciso di cambiare il colore della pelle della protagonista dell'opera? pensate che questa sia una questione ancora attuale? (es. Black Lives Matter, il film live action de *La Sirenetta* con protagonista nera); come verrebbe rappresentata Anita Garibaldi oggi? sapete individuare altri stereotipi legati alle immagini dei corpi nel mondo di oggi? (es. assenza di corpi sovrappeso nella moda, assenza di corpi disabili nei media)

Laboratorio creativo

Finito il dibattito viene chiesto alle studentesse ed agli studenti di cercare sul web (a casa o in aula a seconda della disponibilità di tempo dell'insegnante) alcune immagini che secondo loro sono in grado di sintetizzare gli stereotipi e i canoni estetici in cui si imbattono ogni giorno soprattutto sui social network. Le immagini possono essere estrapolate dalle fonti più diverse: riviste, giornali, blog, social ma anche fotografie personali e opere d'arte. Lo scopo è quello di generare una riflessione ad ampio raggio sulle immagini del contemporaneo, senza che queste vengano gerarchizzate per provenienza. Una volta raccolta la documentazione viene richiesto agli studenti di preparare un collage digitale o cartaceo da presentare alla classe. Le studentesse e gli studenti presentano il loro moodboard alla classe, motivando la selezione di scatti scelti.

Strumenti

Per il docente:

***Movimento Black Lives Matter**

https://blacklivesmatter.com/

https://www.treccani.it/vocabolario/black-lives-matter_%28Neologismi%29/

***Disturbo da dismorfismo corporeo**

https://www.ospedalemarialuigia.it/doc-disturbi-correlati/disturbo-dismorfismo-corporeo-sintomi-diagnosi-cura/

https://www.msdmanuals.com/it-it/professionale/disturbi-psichiatrici/disturbo-ossessivo-compulsivo-e-disturbi-correlati/disturbo-da-dismorfismo-corporeo

Eredità

DURATA: due attività da 1 h l'una + due attività da 1h e 30 min. l'una

LUOGO: in classe e a casa

OBIETTIVO: tra gli obiettivi di questa attività vi sono: la promozione della riflessione critica, lo sviluppo della capacità di collaborazione, la comprensione di storia e cultura ed anche la responsabilità nei confronti di passato e presente, promuovendo la cittadinanza attiva.

METODOLOGIA:
- lezione frontale e discussione
- ricerca in esterno
- laboratorio progettuale-creativo

Lezione frontale e discussione

Dopo una lezione frontale mirata ad esplorare il tema dell'eredità rappresentata dal monumento alla Bell'Italia, l'insegnante promuove il confronto tra gli studenti riguardo alle diverse interpretazioni dell'opera, incoraggiando la discussione e la condivisione di punti di vista. Gli studenti vengono invitati a partecipare alla riflessione su personaggi ed eventi storici del territorio, in modo da fornire una solida base per la discussione delle sfide legate all'eredità. Si indagano insieme le varie tipologie di eredità: storica, artistica, famigliare, etc. e si riflette sulle implicazioni etiche del patrimonio ereditato, considerando il presente e immaginando scenari futuri. Gli esiti potranno essere riassunti via via alla lavagna.

Ricerca

La seconda parte dell'attività prevede una serie di interviste a genitori, nonni e conoscenti per raccogliere osservazioni legate al tema dell'eredità e testimonianze di eventi storici, tramite supporti audio e video.

Progettazione

Le interviste ed i materiali audio-video raccolti verranno utilizzati dagli studenti per la creazione di un museo virtuale comunitario incentrato sul tema dell'eredità. Si consiglia l'utilizzo di programmi quali: 3D Virtual Museum, Wordpress e Canva.

Dissenso

DURATA: due attività da 1 h e 30 min. + ricerca autonoma

LUOGO: in classe con le compagne/i; in città (in autonomia, da parte del singolo studente)

OBIETTIVO: partendo da una riflessione in classe sul significato del termine dissenso, operare una ricerca autonoma sul territorio rispetto alle tracce lasciate dal dissenso oggi nelle zone urbane (i graffiti); saper documentare l'oggetto della ricerca attravverso lo strumento fotografico; elaborare insieme al gruppo/classe una sintesi dei risultati

METODOLOGIA:
- lezione partecipata
- confronto in aula
- esplorazione autonoma in città
- sintesi collettiva in aula

MATERIALI:
- immagini raccolte dalle studentesse/ dagli studenti stampate in formato digitale
- cartelloni o lavagna digitale per la fase di sintesi

Lezione partecipata con confronto

L'attività si apre con una lezione partecipata in aula durante la quale, partendo dalla riflessione sul significato del termine dissenso e dai suoi protagonisti in epoca rinascimentale, si apre un confronto tra le studentesse / gli studenti rispetto alla figura del/la dissidente nella contemporaneità. Le ragazze ed i ragazzi sono poi invitati a lavorare in gruppo per proporre al resto del gruppo classe almeno tre dissidenti del periodo attuale, motivando ed argomentando rispetto alla loro scelta.

Esplorazione autonoma in città

Le studentesse e gli studenti sono invitate/i ad una ricerca autonoma sul territorio, durante la quale dovranno documentare tramite fotografie e/o brevi video manifestazioni contemporanee di dissenso sotto forma di graffiti, scritte, interventi sulle superfici della città. Ognuno selezionerà infine due o tre immagini da portare all'attenzione della classe. Nella sezione STRUMENTI sono predisposti alcuni articoli web come spunti utili ad inquadrare ed avviare la ricerca.

Sintesi collettiva in aula

Una volta condotta la ricerca, le studentesse e gli studenti sono invitate/i al confronto ed alla sintesi condivisa dei risultati. Le immagini raccolte verranno osservate e messe in discussione di fronte al gruppo classe. Successivamente al confronto si tenterà una classificazione collettiva degli esiti, suddividendoli sulla base dei topic e delle istanze di cui si fanno portavoce.

Strumenti

Street art e graffiti: in bilico tra arte e vandalismo
https://scuola.repubblica.it/static/scuola.repubblica.it/sicilia-messina-lsparitarioempedocle/index.html@p=13613.html

Lo street artist Pier Paolo Spinazzé, nome d'arte Cibo
https://en.wikipedia.org/wiki/Cibo_(artist)
https://www.youtube.com/watch?v=b359qUdnCy8

Lo street artist Dissenso Cognitivo
https://www.raicultura.it/arte/foto/2020/12/Street-art-in-Italia-2e831d8f-1e93-4bf9-8454-353e99c39599.html
https://www.ravennaedintorni.it/societa/2018/06/05/street-art-ravenna-dissenso-cognitivo-murales-subsidenze/
https://www.ithinkmagazine.it/intervista-dissenso-cognitivo-2018/

Memoria

DURATA: 1 h + 1h e 30 min.

LUOGO: in città (in autonomia, da parte del/della singolo/a studente/studentessa); in classe, con le compagne/i

OBIETTIVO: invitare le studentesse/gli studenti a riflettere sul valore dei monumenti dedicati al Risorgimento in relazione al tessuto urbano del centro storico di Brescia e, in una fase successiva, a ripensarne forma e significati in modo creativo.

METODOLOGIA:
- esplorazione autonoma in città
- lezione partecipata
- laboratorio creativo

MATERIALI:
- mappa con layer (mappa del centro storico di Brescia + 3 lucidi + 2 clip fermacarte + 3 pennarelli indelebili di colori diversi)
- immagini di monumenti contemporanei, definizione del monumento dell'UNESCO, estratti dal libro L'architettura della città di Aldo Rossi (cfr sezione STRUMENTI)
- fogli A4, matite HB e colorate

Esplorazione autonoma

L'insegnante predispone la mappa con i layer, composta da: mappa del centro storico di Brescia; tre fogli di carta da lucido; clip fermacarte. Con gli indelebili di diverso colore vengono indicati via via: la rete viaria, i monumenti, l'esito del laboratorio creativo.
La mappa viene posizionata in classe, in modo che sia sempre visibile e reperibile durante le attività. Ogni studentessa / studente ha il compito, entro la data scelta per l'incontro in classe, di: cercare in città (esplorando sia virtualmente, online, sia in prima persona) una via o un monumento dedicati alla storia del Risorgimento; ricalcarne la collocazione sul lucido corretto della mappa in classe; svolgere una breve ricerca sulla via o sul monumento scelto.

Lezione partecipata

Le studentesse / gli studenti sono invitati a esporre in breve quale via o monumento hanno individuato, dove si trova nella città e chi o cosa riguarda. Si procede osservando la mappa per discuterne assieme. L'insegnante mira ad instaurare un dialogo, accogliendo le riflessioni delle studentesse / degli studenti e ponendo alcune domande: osservando la mappa, i punti evidenziati sono concentrati o dislocati nella città? creano un disegno? alcuni nomi/ avvenimenti vengono ricordati in più luoghi? conoscevate questi luoghi? costituiscono oggi dei punti di ritrovo? avete dei ricordi legati ad essi? come descrivereste i quartieri in cui si trovano? Vedete dei legami con ciò che raccontano da un punto di vista storico e ciò che rappresentano oggi? avevate mai notato prima questi monumenti/vie? pensate che siano importanti per la città e le persone che ci vivono?
Nel corso del dibattito il docente introduce alcuni concetti teorici sul significato del monumento nella città. Si consiglia di leggere alla classe la definizione di monumento redatta dell'UNESCO e alcuni estratti dal libro *L'architettura della città* di Aldo Rossi, entrambi presenti nella sezione **STRUMENTI**.

Laboratorio creativo

L'insegnante introduce il laboratorio mostrando alla classe alcune immagini di monumenti contemporanei (presenti nella sezione STRUMENTI), per suscitare ispirazioni e riflessioni.
La classe viene quindi divisa in gruppi di lavoro (è consigliabile che i gruppi siano composti da un massimo di 4 componenti) e a ciascuno vengono consegnati fogli e matite. La richiesta è di pensare e rappresentare in gruppo, con testi e/o disegni, un nuovo monumento per Brescia. Il monumento può essere legato al Risorgimento ed utilizzare nella forma un linguaggio contemporaneo, ma può anche raccontare fatti di attualità, essere dedicato ad un ideale o un concetto astratto. Le studentesse / gli studenti scelgono poi dove collocare il monumento all'interno della città. Come ultimo passo, ne segnano la collocazione sul terzo lucido della mappa. Ciascun gruppo espone brevemente la propria idea, spiegando anche perché ha deciso di collocare in un dato luogo della città il proprio monumento.

Strumenti

Definizione di monumento dell'UNESCO
L'articolo 1 della Convenzione del Patrimonio Mondiale del 1972 definisce i monumenti come "opere architettoniche, sculture e dipinti monumentali, elementi o strutture di natura archeologica, iscrizioni, abitazioni rupestri, di eccezionale valore universale sul piano storico e scientifico".

Estratti da *L'architettura della città* di Aldo Rossi (1966)
"L'architettura è la scena stessa delle vicende dell'uomo; carica di sentimenti di generazioni, di eventi pubblici, di tragedie private, di fatti nuovi e antichi. L'elemento collettivo e quello privato, società e individuo si contrappongono e si confondono nella città; che è fatta di tanti

piccoli esseri che cercano una loro sistemazione e insieme a questa, tutt'uno con questa, un loro piccolo ambiente più confacente all'ambiente generale.
La collettività come insieme, sembra esprimersi con caratteri di permanenza, nei monumenti urbani. I monumenti, segni della volontà collettiva espressi attraverso i principi dell'architettura, sembrano porsi come elementi primari, punti fissi della dinamica urbana."

"Le persistenze sono rilevabili attraverso i monumenti, i segni fisici del passato - ma anche attraverso la persistenza dei tracciati e del piano. Le città permangono sui loro assi di sviluppo, mantengono la posizione dei loro tracciati, crescono secondo la direzione e con il significato di fatti più antichi, spesso remoti, di quelli attuali. A volte questi fatti permangono essi stessi, sono dotati di una vitalità continua, a volte si spengono; resta allora la permanenza della forma, dei segni fisici, del locus. La permanenza più significativa è data quindi dalle strade e dal piano; il piano permane sotto elevazioni diverse, si differenzia nelle attribuzioni, spesso si deforma, ma in sostanza non si sposta".

Immagini

Arco de la Défense, Johann Otto van Spreckelsen, Parigi, 1982

Grande Cretto, Alberto Burri, Gibellina vecchia (Trapani), 1989

Memoriale per gli ebrei assassinati d'Europa,
Peter Eisenman, Berlino, 2004

L.O.V.E.,
Maurizio Cattelan, Milano, 2010

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

CREA

Centro di ricerca per l'educazione
attraverso l'arte e la mediazione del
patrimonio culturale sul territorio e nei musei

In collaborazione con

FONDAZIONE BRESCIA MUSEI